

Cineforum pomeridiano A.S. 2016/'17

"Vite da film: il Biopic"

Secondo premio Concorso "Scrivi la tua recensione"

Film: *"Shine"* di Scott Hicks (1996)

Saltarelli Danila



Non servono molte parole per descrivere la bellezza di questo film, già solo il titolo rivela tutto: "Shine", brillare, perché questo film brilla di luce propria e ti entra nell'anima. Dalla regia di Scott Hicks, un film biografico e drammatico del 1996. Nonostante siano passati ben 21 anni, il film ancora continua ad appassionare e mi ha sconvolto ed emozionato. La storia

racconta la tormentata vita di David Helfgott (Geoffrey Rush), pianista australiano di origini ebraico-polacche, che ancora oggi continua la sua carriera artistica. David era un bambino prodigio, la cui ascesa artistica era dovuta principalmente agli insegnamenti del padre, Peter (interpretato da Armin Mueller-Stahl), e alle morbose attenzioni che gli dedicava. Probabilmente a causa del suo mancato successo artistico, il padre si comportava come un "padrone", burbero, severo e geloso del figlio; aspirava al raggiungimento del successo di David, ma allo stesso tempo non sarebbe stato disposto a separarsi da lui, in nome della famiglia che doveva rimanere unita. Neanche la madre non riusciva ad imporre le sue idee o decisioni, sottostando al volere di Peter, e pertanto non avendo un ruolo particolare nel film. Il piccolo David, grazie al suo enorme talento musicale, si fece conoscere, continuò a studiare pianoforte e vinse alcuni eventi locali. Il padre però negava qualsiasi cosa avrebbe potuto disgregare la famiglia, come la possibilità offerta a David di andare a studiare negli Stati Uniti, con la scusa che il figlio non era ancora pronto a vivere in modo indipendente. Con l'aiuto di una scrittrice che teneva molto a lui, David fuggirà in Inghilterra per studiare ed inseguire la sua passione. All'apice della sua carriera, però, subirà un crollo psico-fisico, dopo l'esecuzione del mastodontico concerto n. 3 di Rachmaninov: David era un ragazzo troppo debole per affrontare tale difficoltà, che segnerà profondamente il resto della sua vita e in parte la sua carriera artistica. Dopo aver passato molti anni in cliniche psichiatriche, al suo ritorno in Australia, la sua vita sarà completamente stravolta: pur non avendo più alcun contatto con il padre, David sembrerà sempre legato a lui indirettamente. Il concerto n. 3, considerato come uno dei pezzi più difficili al mondo, è il filo conduttore di tutto il film: prima lega padre e figlio ed è la massima aspirazione di entrambi, poi li separa, causa i problemi psichici di David e infine gli fa conoscere l'astrologa Gillian. Sarà lei la donna che riuscirà a riportare un po' di stabilità nella mente e nella vita di David, grazie al suo amore, alla pazienza e dedizione. Il regista non sceglie di disporre gli eventi in ordine cronologico: ci presenta subito David da adulto e poi alterna la presenza di David da giovane o da adulto, ripercorrendo l'itinerario della sua vita tormentata. Questo film mi ha fatto emozionare molto, mi hanno colpito il comportamento di Peter, David e Gillian. Peter ama il figlio a tal punto da proteggerlo eccessivamente fino a procurargli dei danni. Un padre che, accecato dalla gelosia, non potrebbe essere definito tale, perché un vero padre appoggia il figlio, lo aiuta a perseguire i suoi sogni, lo consiglia e non impone in maniera tanto rigida, senza prendere consapevolezza che il bene che si sta cercando di fare al proprio figlio, in realtà, è solo male. David rimane quasi costantemente un bambino: da giovane è un bambino prodigio, ma debole e facilmente manovrato dal padre, solo da ragazzo riuscirà a prendere delle decisioni autonomamente e a distaccarsi dal



padre, disobbedendogli e fuggendo da lui, ma da adulto, in seguito al crollo mentale subito, tornerà a comportarsi come un bambino, ha sempre bisogno di una guida, di qualcuno a cui ispirarsi e prendere esempio. È un uomo che prova tanto amore per la musica e per le persone che gli stanno accanto, ma ha anche bisogno di amore, quell'amore che solo Gillian potrà dargli. Il film sembra abbastanza riuscito, non è perfetto sul profilo tecnico, ma merita davvero molto. Non è solo drammatico, ma anche sentimentale, in quanto uno dei temi principali è proprio l'amore. Non si discutono le magnifiche interpretazioni degli attori, e in particolar modo di Geoffrey Rush (David Helfgott) che per questo film è stato premiato con l'Oscar come miglior attore protagonista. Meritevoli anche Noah Taylor nella parte del giovane David e di Armin Mueller-Stahl (il padre Peter) e Lynn Redgrave (Gillian). Un film che fa appassionare tutti, anche quelli che non amano la musica classica, ti prende, ti cattura, coinvolge e ti fa innamorare di quell'eterno e amorevole bambino come è David. Non scorderò mai la scena in cui David suona il concerto n. 3 di Rachmaninov.